

La critica delle scienze occulte in La Mothe le Vayer

Pietro Capitani

1. Nei due volumi, con i quali François de La Mothe le Vayer, ormai giunto alla maturità, presentava alla comunità dei letterati la più compiuta difesa della filosofia scettica che mai fosse apparsa in Francia, il tema delle scienze occulte era toccato in maniera assai marginale. Eppure i *Quatre dialogues faits à l'imitation des anciens par Orasius Tubero*, usciti nel 1630, ai quali l'anno seguente dovevano far séguito *Cinq autres dialogues du mesme authœur*, rivolgevano la loro critica, tendente a sostenere un atteggiamento "efettico", o sospensivo, verso gran parte delle credenze diffuse, prediligendo in modo malizioso le più venerabili e le più consolidate¹. Non è probabile che La Mothe desse particolare importanza al fatto che, qualche anno prima, il suo amico Marin Mersenne, religioso dell'Ordine dei Minimi, e il gesuita François Garasse avessero cercato di identificare gli *sceptiques* con i *libertins*: questo appellativo veniva impie-

¹ La maggior parte delle opere di La Mothe venne compresa nei 15 voll., pubblicati a cura del figlio stesso dell'autore, delle *Œuvres de François de La Mothe Le Vayer, conseiller d'Etat ordinaire*, Paris, chez Louis Billaine, 1669. L'edizione Billaine venne poi assunta come riferimento per le *Œuvres — Nouvelle édition revue et augmentée*, pubblicate a Dresda, editore M. Gröll, 1756-1759 (rist. anast. Ginevra 1970), in sette tomi, ognuno dei quali diviso in due parti. Per le citazioni faremo riferimento all'edizione di Dresda (Œ.), indicando il tomo in cifre romane e la parte in cifre arabe; alla medesima fonte ci atterremo per l'ortografia, che in parecchi casi differisce da quella del francese contemporaneo. Dall'edizione Billaine (e conseguentemente da quella di Dresda) vennero esclusi, probabilmente per ragioni di opportunità, i due volumi dei *Dialogues faits à l'imitation des anciens*, Paris, 1630-1631, che però furono ripubblicati separatamente a Trévoux (1716-1718, con l'indicazione di Francoforte) e a Berlino (1744); recentemente ne è uscita un'edizione a cura di A. Pessel, Paris, 1988, che, nonostante qualche difetto (soprattutto imprecisioni e omissioni nei *marginalia*, come rileva G. Paganini, *Sceptsi moderna. Interpretazioni dello scetticismo da Charron a Hume*, Cosenza, 1991, p. 61) è tuttavia utilizzabile e quindi da essa citeremo (*Dialogues*).